

#02

anno XXXII / 20 gennaio 2017

€ 1,00

www.frontierarieti.com

redazione@frontierarieti.com

tel. 0746 25361



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Tremore bianco

Chiesa e territori

Amatrice, Accumoli, Cittareale



18 GENNAIO

Scossa continua

La terra continua a tremare forte, ma in questi giorni c'è la neve a rendere tutto più difficile. Perché tante famiglie sono isolate e il peso delle precipitazioni aumenta il rischio di ulteriori crolli. L'altalena del sisma, poi, sembra sincronizzata sull'umore della gente. Si trema non appena ci si riabituava a un minimo di normalità. E tutto invita alla prudenza

Nessuno sa quanto durerà. L'unico criterio ragionevole è quello della massima cautela

Una nuova forte scossa di terremoto è stata avvertita alle 10.25 del 18 gennaio. Ha fatto registrare magnitudo 5.3. L'epicentro è stato individuato nella provincia de L'Aquila, a Montereale, piuttosto vicino ad Amatrice e Accumoli. L'evento si è verificato a una profondità di circa 9 km.

Nell'area del sisma del 24

agosto sono stati registrati nuovi crolli. Molte scuole reatine hanno fatto uscire gli studenti per precauzione eseguendo i piani di sicurezza e quanto imparato con le esercitazioni. Una seconda intensa scossa si è verificata alle 11.15. Una terza scossa è stata nettamente avvertita alle 11.26. E poi tante scosse più piccole. Tanti movimenti che

continuano a susseguirsi. Il terremoto sembra non voler dare tregua.

Colpisce questa scossa continua. Lo sappiamo che dalle nostre parti ci sono i terremoti, ma questa emergenza ininterrotta sembra del tutto inedita. Le troppe scosse belle toste sono state contrappuntate da oltre 45.000 fenomeni minori.

foto di Marzio Mozzetti / Amatrice News



Sembra che, ogni volta che si fa avanti un po' di tranquillità, la terra torni a tremare per portare lo scoramento. E ad aggravare il problema c'è la neve. Mentre andiamo in stampa, in alcune zone è alta oltre due metri. Ad Amatrice tante famiglie sono isolate. «È la nevicata più forte dal 1954», spiega il sindaco Pirozzi, raggiunto al telefono dai canali *all news*. L'emergenza è l'isolamento. C'è paura per le tante famiglie bloccate nelle frazioni. In tanti non possono neppure uscire da casa. Nuovi danni si registrano nelle stalle degli allevatori rimasti. E anche l'attesa dei mezzi per la rimozione delle precipitazioni

si aggiunge alla fortissima pressione psicologica. «Dobbiamo stare vicino a questi territori», è l'appello della Protezione Civile.

La Chiesa continua a fare la sua parte. Il vescovo e il direttore della Caritas sono costantemente presenti sul posto. Lo stesso i parroci e gli operatori della Caritas. Nessuno sa quanto durerà. L'unico criterio ragionevole è quello della massima cautela. C'è da accompagnare la popolazione con la virtù della prudenza, ma anche con la speranza. Perché anche l'inverno più duro è atteso dalla primavera e pure questa lunga scia di movimenti tellurici troverà una fine.

► Anniversari

550 anni fa nasceva la Beata Colomba

Ricorrono in questo 2017 i 550 anni dalla nascita di Colomba da Rieti, singolare figura carismatica della prima età moderna.

Figlia di Angelo Antonio, agiato mercante di pannilana sposo in seconde nozze della giovane Vanna Guadagnoli, nacque a Rieti il 2 febbraio 1467, festività della Purificazione. Aderì giovanissima al Terz'ordine della penitenza di san Domenico, incarnando lo spirito cateriniano e operando attivamente alla moralizzazione e alla pacificazione della società civile nei travagliati frangenti della prima età moderna. Spinta dalla sua vocazione, nell'estate 1488 lasciò Rieti alla volta di Perugia, dove fu consigliera spirituale dei Baglioni, signori della città, e dove fondò presso la chiesa dei Padri predicatori una comunità religiosa intitolata a Santa Caterina da Siena ma comunemente detta «delle Colombe», contribuendo così a dare coesione all'esperienza delle terziarie. Nei tragici frangenti di un'epidemia di peste che si abbatté sulla città e sul contado perugino nella primavera 1494, offrì instancabile e assidua assistenza materiale e morale agli ammalati e ai moribondi, fino a venire contagiata essa stessa dal morbo.

In quello stesso anno, una banda di fuoriusciti spoletini mise a ferro e fuoco la piana reatina incendiando il monastero delle Domenicane di Sant'Agnese in Fondiano. Scamparono all'eccidio soltanto otto religiose, al tempo ancora svincolate dalla clausura, che erano in città per questuare e assistere la terziaria Francesca Cervasi.

Grazie alla generosità di Vanna Guadagnoli che, ormai vedova, intendeva raggiungere la figlia a Perugia vestendo anch'essa l'abito del Terz'ordine, il monastero fu ricostituito nella casa natale di Colomba, in via della Collina, l'attuale via Sant'Agnese. Dotata di spirito profetico, esercitò il suo carisma nei confronti del papa Alessandro VI Borgia, esortandolo alla riforma della Chiesa. Estenuata dalle pratiche penitenziali e dai postumi della peste, Colomba da Rieti morì in concetto di santità il 20 maggio 1501.

I 550 anni dalla nascita di questa nostra concittadina, che la Chiesa celebra come beata, saranno nelle città di Rieti e di Perugia l'occasione per una serie di incontri volti a commemorarla degnamente.

Sabato 4 febbraio, a pochi giorni dalla ricorrenza della nascita, i membri dell'Associazione Culturale Beata Colomba di Perugia interverranno a Rieti al primo appuntamento che prevede in mattinata la visita al monastero di Sant'Agnese, all'oratorio di San Pietro Martire e al chiostro nuovo di San Domenico nel quale scorrono le *Storie* della beata nelle lunette affrescate da parte dei migliori artisti del primo Seicento, per concludersi in Cattedrale con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, con la partecipazione del vescovo Domenico e del collegio episcopale.

Chiesa e territori

Amatrice, Accumoli, Cittareale

PAPA FRANCESCO

Un battesimo di speranza

La benedizione di Francesco sulla possibilità di rinascere e donare un futuro ai nostri figli

Un nuovo gesto di attenzione che il Papa ha voluto rivolgere alle persone di Accumoli e Amatrice colpite dal sisma e già ricevute in udienza in Aula Paolo VI lo scorso 5 gennaio: presso la cappella della Casa Santa Marta papa Francesco ha battezzato 13 bambini nati dopo il terremoto che il 24 agosto ha colpito il Centro Italia. Il più piccolo dei bimbi battezzati ha 5 giorni

Lo aveva promesso il 4 ottobre, tra le macerie di Amatrice, a Fabiana Bizzoni, appena divenuta mamma. La donna gli aveva chiesto di battezzare la sua Giulia, «come segno di speranza e di rinascita». E sabato 14 gennaio Francesco ha mantenuto quell'impegno, battezzando tredici piccoli – otto

maschi e cinque femmine, il più piccolo di appena cinque giorni – nati dopo il terremoto che il 24 agosto ha devastato l'Italia centrale. Per il rito, in forma privata e in un clima di grande semplicità, il Papa ha scelto la cappella della Casa Santa Marta. Ad accompagnare le tredici famiglie – provenienti da

Amatrice, Accumoli e Cittareale – c'erano il **vescovo Domenico**, il parroco di Amatrice, don **Savino D'Amedeo**, il parroco di Cittareale, don **Fabio Gammara**, e il direttore della Caritas reatina, don **Fabrizio Borrello**.

La gran parte dei bambini avrebbe dovuto ricevere il battesimo nella chiesa di



Sant'Agostino, ad Amatrice, ma l'edificio è stato gravemente danneggiato dalle scosse sismiche. E così la sorpresa e la gioia sono state grandi quando, lo scorso 30 dicembre, mons. Pompili, durante l'intitolazione ad Amatrice e Accumoli del reparto neonatale dell'ospedale provinciale, ha annunciato il desiderio di Francesco di battezzare personalmente i bambini.

Una gioia che durante la liturgia battesimale è stata espressa in modo del tutto particolare e vivace dai fratelli e dalle sorelle dei tredici neonati, che non hanno mancato di stringersi festosamente attorno al pontefice.

E al termine della liturgia il Papa ha voluto salutare tutti, uno a uno, consegnando anche un suo regalo alle famiglie.

A dare voce alla riconoscenza dei presenti, ma anche delle comunità che stanno vivendo l'esperienza della precarietà per aver perso tutto, è stata Fabiana, la mamma che con la sua richiesta ha dato origine a questa iniziativa. Quel 4 ottobre era con il figlio più grande, Federico, 4 anni, nel comprensorio dei moduli prefabbricati di Villa San Giuliano: «Ho chiesto al Papa di battezzare la mia bambina e lui mi ha detto di parlarne con il vescovo». Grazie al parroco Fabiana ha poi contattato le altre neomamme della zona. Questo battesimo, spiega, «è la benedizione di Francesco sulla possibilità di rinascere e donare un futuro ai nostri figli, auspicando per loro il dono del coraggio e della speranza».

R. O.

► Uniti dal sisma



Dal terremoto abbiamo imparato a «riconoscere che dell'altro abbiamo bisogno»

«**A**ppena giunto ad Amatrice, la prima persona che ho incontrato è stata Valerio. Da circa un mese faceva il fornaio in questa comunità, dove si era trasferito con la moglie e i suoi due figli. Non lo conoscevo. Mi si accosta. Lo abbraccio. Cento metri e dietro un angolo scorgo dei sacchi con dentro delle persone morte. Valerio mi si avvicina e mi dice: 'Questa è mia moglie e questo mio figlio e la piccolina'. Non ho detto nulla. Mi sono abbracciato Valerio e abbiamo pianto. La solidarietà che sprigiona il terremoto sta in questo azzeramento delle distanze e dei pregiudizi. Pensavo a che cosa avrei dovuto fare o dire, ma le persone e le situazioni ti vengono incontro. E basta non ritrarsi che t'investono. La solidarietà nasce così, semplicemente. Basta non distrarsi».

Con questo triste ricordo è iniziata la meditazione che mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti, ha tenuto a Spoleto nell'ultimo appuntamento del triduo in onore di San Ponziano, patrono della città e della diocesi di Spoleto-Norcia, protettore dai terremoti. «L'essere Chiesa – ha proseguito mons. Pompili – ci chiama a farci vicini, ad accompagnare il processo di elaborazione di quanto accaduto: perdita delle persone care, della casa, delle chiese, dei paesi, dell'identità. Nella realtà terribile del terremoto c'è da riscoprire quella che è la nostra condizione di uomini e di donne, segnati dalla fragilità e dall'imprevisto di quello che non avresti mai immaginato. Dai grandi colpi della vita s'impara sempre qualcosa di utile: ci costringono ad andare oltre la superficialità che spesso ci caratterizza. Il sisma ci ha fatto riflettere sull'urgenza di tornare a riconoscere che dell'altro abbiamo bisogno, che siamo interdipendenti».

Dal presule un pensiero, quindi, alla politica e alle promesse fatte. «Ciò che conta è riscoprire la solidarietà non come l'emozione di un momento, ma come un impegno anche strutturale che metta mano a quelle priorità che per troppo tempo sono state sottaciute». Ora «occorre una gestione accorta per evitare infiltrazioni e speculazioni. Sono necessarie attenzioni che privilegino la ripresa dell'economia per territori come i miei – e come la vostra Valnerina – già segnati dallo spopolamento. Per invertire la tendenza è necessario uno studio attento di quello che è il nostro territorio per rigenerarlo, pena la sua dissoluzione».

Chiesa e territori

Amatrice, Accumoli, Cittareale



di David Fabrizi

NELLA MORSA DEL GELO

Sacerdoti e agricoltori sentinelle del territorio

Nonostante e il terremoto e i suoi 85 anni, l'amatriciano don Luigi Aquilini continua a occuparsi del patrimonio artistico compreso nel cratere del sisma. Ma sempre mettendo davanti a tutto le persone e i loro disagi: un'attenzione pastorale che condivide con gli altri sacerdoti impegnati sui luoghi del terremoto

È stato ad Amatrice anche nel giorno difficile di Sant'Antonio Abate don Luigi Aquilini, classe 1932, amatriciano innamorato della sua terra e parroco di San Martino in Moletano. Il gelo, le forti nevicate, le strade bloccate, non lo hanno fermato: «Sono salito con la Caritas, ma c'era quasi mezzo metro di neve – racconta – ma domani ci ritorno».

Nel terremoto ha perso tutto: i vestiti, i documenti, ma non l'amore per le sue chiese: «Ne avevo in cura quattordici, tra le più antiche e le più artistiche», ci spiega il sacerdote, che oggi è impegnato nel gruppo diocesano che si preoccupa del recupero del patrimonio culturale.

«Parliamo di un complesso enorme di beni: lo si capisce dal deposito creato a Cittaducale con quanto è stato salvato finora. È tutto ben messo e ben custodito, ma c'è altrettanto ancora sepolto sotto le macerie. Superata la prima fase con i morti, i feriti, il disastro, il dolore, insieme alla ricostruzione, occorre tenere presente anche questo ramo del problema».

Anche perché «la chiesa è il

luogo in cui la gente si ritrova: stanno lì le radici». Lo si capisce dai discorsi: «Sono tutti preoccupati: "Ma questa chiesa si può rifare?". Io ho fiducia che pian piano le cose torneranno a posto. Dà speranza anche l'offerta di molti restauratori: hanno lavorato ad Amatrice e tornerebbero anche a titolo gratuito per dare un aiuto».

Di sicuro la Chiesa non ha mai perso di vista la necessità di conservare il patrimonio...

È vero, ma dall'esterno non è sempre facile capire che le

cose sono laboriose, che ci vogliono le autorizzazioni, che i tempi sono lunghi, che nulla si può improvvisare. Di sicuro questi sono i mesi più brutti. Passato l'inverno penso che ci sarà un miglioramento. Anche venire da Roma sarà meno impegnativo.

Come sta la gente rimasta sul posto?

Quelli che si sono fermati ad Amatrice sono soprattutto gli agricoltori, affiancati dai pochi che hanno la casa agibile e i bambini a scuola. Chiaramente con il freddo si gira di meno. Gli incontri più

recenti li ho fatti alla mensa. Mi pare che si sia creato un clima di amicizia che prima mancava. Prima c'era più egoismo e invidia reciproca. Certi che mi abbracciano oggi in passato non mi avevano mai salutato. Forse perché il dolore, quell'attimo in cui si perde tutto, ci fa riscoprire più umani. Le sciocchezze sulle terre, i confini, la legna, che tanto facevano discutere, hanno perso ogni senso. E ci si ritrova più uniti, generosi e pazienti.

Il clima umano, a dispetto di quello fisico, sembra favorevole al lavoro

pastorale...

I sacerdoti presenti stanno facendo molto bene, anche i cappuccini ai quali il vescovo ha chiesto aiuto. Lo stesso vale per gli operatori della Caritas, che ormai conoscono le frazioni palmo a palmo. Vanno a confortare le persone e a incoraggiarle.

Nei giorni di sant'Antonio Abate il pensiero non può che andare agli allevatori.

Le difficoltà sono tante. Stare a 16/18° sotto zero non è uno scherzo. L'acqua è ghiacciata, le stalle rovinare, le bestie soffrono, il disagio è tanto. Forse si poteva intervenire prima e meglio:

i contadini non possono abbandonare: hanno gli animali, il materiale, le attrezzature. E poi sono le sentinelle del territorio: vigilano per tutti in attesa che la neve si scioglia

L'importante è che il morale regga e il coraggio non venga meno...

Ma questo vale per tutti. Nei giorni scorsi ho visitato anche la comunità di Accumoli e gli amatriciani che hanno trovato riparo a San Benedetto del Tronto: sono avviliti perché sì, stanno bene, ma mancano gli affetti, i luoghi, le abitudini che fanno la comunità. Molti ragazzi sono sfiduciati, pensano sia tutto finito. Vanno aiutati a capire che ci vuole tempo. È proprio per i più giovani, per i nostri figli, che dobbiamo ricreare un clima di fiducia. Il terremoto da un lato ci ha scossi in senso negativo, dall'altro ci può aiutare a rifondare i nostri paesi sui valori positivi. Speriamo che questo sentimento prevalga.

► Iniziative per Sant'Antonio Abate



La Chiesa non abbandona gli allevatori di bestiame

È costante l'attenzione della Chiesa di Rieti per il sistema dell'agricoltura e dell'allevamento nelle zone terremotate di Accumoli e Amatrice. Un impegno, particolarmente intenso in questi giorni di pieno inverno, portato avanti attraverso gli operatori della Caritas diocesana.

Grazie ai contributi che continuano a giungere alla diocesi sono stati forniti moduli abitativi, distribuiti viveri e vestiario. Una vicinanza estesa anche all'acquisto di mangimi e materiali, ai contributi economici diretti e all'accompagnamento nelle pratiche burocratiche. Sono stati inoltre assicurati ascolto

spirituale e sostegno psicologico.

Nel segno di questa particolare attenzione per il comparto dell'allevamento si inseriscono anche i riti in onore di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali domestici. Attorno alla ricorrenza liturgica del santo fondatore del monachesimo cristiano, festeggiata il 17 gennaio, il vescovo Domenico sarà sul territorio per celebrare tre messe con gli allevatori e la popolazione. La prima è stata celebrata il 15 gennaio ad Amatrice. Seguono gli appuntamenti del 22 a Scai Varoni e del 29 a Sant'Angelo.

U.C.S.

► Un'auto per i farmaci a domicilio

La solidarietà aiuta la farmacia di Accumoli

Dallo scorso 8 dicembre la farmacia di Accumoli, gestita dal dott. **Francesco Nigro**, è dotata di un nuovo automezzo per le consegne a domicilio dei farmaci.

Questo il risultato di tutta una serie d'iniziative portate avanti, già dal giorno successivo alla prima disastrosa scossa, dalla Farmacia Bovio di Marcallo con Casone, un piccolo paese della cintura milanese. Durante tutta l'estate sono stati organizzati eventi i cui ricavi sono stati accantonati per raggiungere lo scopo. Corse campestri, pranzi di beneficenza e altro ancora hanno visto i marcallesi protagonisti di questa encomiabile dimostrazione di solidarietà.

La sera del 7 dicembre scorso, nella splendida cornice del Teatro Lirico di Magenta, gentilmente messo a disposizione dall'amministrazione comunale, si è tenuto un divertente spettacolo di fronte a centinaia di persone che hanno gremito la sala. Ospiti per la speciale serata, il dott. Nigro e il parroco vicario della comunità di Accumoli, don



Stanislao Puzio.

La serata si è così conclusa con la consegna delle chiavi dell'automezzo al farmacista e con un'offerta per la parrocchia. Grande la soddisfazione per gli organizzatori del progetto che, pur nel loro piccolo, sono riusciti in un importante risultato. Una grande testimonianza di solidarietà che rimarrà scritta nei cuori di tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito.

Chiesa e territori

Rieti e Montepiano reatino

di David Fabrizi

«**S**e dovessi dare una definizione alla "Buon Pastore" – ci spiega il direttore del complesso, don **Nicolae Zamfirache** – direi che è una "casa canonica allargata". Siamo 15 sacerdoti: alcuni sono impegnati in parrocchia, altri sono in pensione e svolgono attività diverse, ad esempio in ospedale, oppure come don Giacomo, che ha l'incarico di esorcista. E con noi anche il **vescovo emerito Delio** e, dopo il 24 agosto, abbiamo accolto anche quattro parroci delle zone terremotate. Ci sono sacerdoti che sono venuti in diocesi per lo studio e danno una mano nelle parrocchie il sabato e la domenica».

L'idea di fondo è quella
di offrire ai sacerdoti
la possibilità di vivere
una vita in comune

Come si svolge la giornata al "Buon Pastore"?

La Casa ha un programma giornaliero, ma non prevede alcun obbligo di partecipazione. A dettare il ritmo è la preghiera: la giornata inizia con le Lodi alle 6.30 e alle 7.30 si celebra la messa. I sacerdoti che non svolgono attività in parrocchia si riuniscono e concelebano. Poco prima di pranzo si recita l'Ora media, alle 17 i Vespri e alle 21 la Compieta. Due momenti importanti sono quelli dei pasti, durante i quali ospitano anche sacerdoti che vengono da fuori. In molti hanno una casa parrocchiale, ma di tanto in tanto preferiscono condividere il pasto e stare insieme ai confratelli. I momenti in comune comprendono anche lo svago: dopo cena condividiamo la serata, guardiamo il telegiornale o la partita e commentiamo la



ESPERIENZE

Tra preti come in famiglia

Ci sono sacerdoti anziani, ma non è una casa di riposo. Ci sono sacerdoti giovani, ma non è una parrocchia. Accoglie seminaristi e studenti, ma non è il convitto di un seminario. Stiamo parlando della Casa Buon Pastore, la struttura diocesana compresa nel complesso ex "Stigmatini": forse è poco conosciuta, eppure è un'esperienza importante per la vita della Chiesa locale

giornata. Spesso è con noi a pranzo anche il **vescovo Domenico**. Per condividere un momento in comune, ma anche per ascoltare ciascuno da parte.

Che rapporto c'è tra i

sacerdoti giovani e quelli più anziani?

C'è un dialogo molto bello tra le generazioni. È utile ai sacerdoti più giovani, che imparano dall'esperienza dei più navigati, ma anche agli

anziani fa piacere condividere le proprie esperienze di vita e di attività pastorale. A volte nascono confronti tra come era la pastorale in passato e come viene concepita oggi. Si ragiona sui cambiamenti dei tempi e delle esigenze.



Come in famiglia...

Sì, in fondo siamo proprio come una grande famiglia. Non a caso festeggiamo insieme gli onomastici, i compleanni, gli anniversari di ordinazione...

La Casa Buon Pastore offre anche altri servizi?

Certamente: accoglie gruppi di preghiera e ritiri del catechismo. Stiamo ospitando un corso di crescita personale. E siamo a disposizione dei vari uffici della diocesi: ultimamente, ad esempio, l'Ufficio Scuola ha chiesto i nostri spazi. E non di rado ospitiamo l'incontro del clero con il vescovo del terzo giovedì del mese.

Ma dal punto di vista pratico chi si occupa di far funzionare la struttura?

Nella "Buon Pastore" ci sono tre religiose che si occupano di tenere in ordine la casa. Sono indiane, e sin dal loro arrivo si sono dedicate ai sacerdoti. Il loro carisma è quello di annunciare la Buona Novella: raggiungono il risultato servendo la diocesi nella cura dei nostri sacerdoti. Una disponibilità verso l'altro che scende a cascata sui fedeli.

La casa Buon Pastore si trova nel quartiere di Campoloniano, il più recente e popoloso della città. Che relazione c'è tra i sacerdoti presenti e questo contesto?

Un rapporto molto bello, fatto di rapporti quotidiani. Ad esempio vengono diverse persone a confessarsi.

Alla Casa "Buon Pastore" un sacerdote al quale aprire il cuore si trova sempre

E dopo la prima volta, in tanti si affezionano a un dialogo condotto con calma da un pastore che non ha in agenda altri gravosi impegni pastorali.

Vale anche per i parroci delle zone di Accumoli e Amatrice?

Beh, per loro è diverso: spesso ritornano sui luoghi del sisma. Si appoggiano a noi dopo aver perso le case canoniche, ma non hanno mai abbandonato la propria gente. In questo modo cerchiamo di aiutarli ad accompagnare chi sta vivendo il momento più duro, ma anche a preparare la ricostruzione.

Cerchiara



Il battesimo di Francesco

Nell'antica e accogliente chiesa di San Tommaso Apostolo in Cerchiara, il parroco don **Luigi Greco** ha amministrato il sacramento del Battesimo a **Francesco D'Ippolito**, figlio di **Fabio** e di **Martina Feliciangeli**.

Padrini: **Luca Battistini** e **Pamela Fagnani**. L'officiante il sacro rito ha evidenziato la grande

importanza del Battesimo, con il quale si diventa cristiani, e si è soffermato sui doni spirituali del primo sacramento e sui compiti dei padrini. La celebrazione è stata resa più suggestiva dal coro diretto da **Simone D'Ippolito**. Alla sacra funzione hanno partecipato parenti, amici e fedeli della parrocchia.

F. G.



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

Chiesa e territori

Rieti e Montepiano reatino



SANTA LUCIA

di Samuele Paolucci

È una vita orientata a Dio, secondo l'insegnamento di san Francesco e santa Chiara, quella delle Suore clarisse apostoliche di Santa Lucia. Una vocazione di ispirazione contemplativa, che viene però vissuta nella sede di Rieti con una grande apertura verso la città. In questo modo, le suore rispondono con opere di carità, accoglienza, evangelizzazione ed educazione ai mutamenti della realtà ecclesiale e sociale.

Sono frutto di questa impostazione due attività dedicate alle età estreme della vita: la casa di riposo e la scuola paritaria per l'infanzia. La prima è un'eccellenza che garantisce agli ospiti un'elevata qualità di vita. La seconda eredita un servizio nato subito dopo il disastro della seconda

Spazio ai più piccoli per aiutare le famiglie

Alla bella realtà della Casa della Clarisse apostoliche di Santa Lucia si aggiunge un nuovo servizio: la scuola parificata apre infatti una sezione dedicata ai bambini dai 24 ai 36 mesi

guerra mondiale, quando, lasciata la clausura, le religiose decidono di rispondere alla grande povertà morale e culturale della popolazione accogliendo i bambini e fornendo loro un'assistenza adeguata.

Oggi ovviamente i tempi sono cambiati. Il panorama è diverso e le difficoltà sono

nuove. Ma la linea di fondo rimane la stessa: educare a partire dagli ideali diffusi dal Vangelo e seguendo lo spirito dell'ordine religioso; lavorare su tutte le dimensioni della persona; promuovere nei più piccoli strumenti culturali che siano di stimolo alla creatività, in un ambiente di vita, composto da persone

laiche e religiose, nel quale abbia una grande importanza anche la famiglia.

Un indirizzo che da quest'anno si arricchisce di una dimensione nuova: «È arrivata l'autorizzazione ad aprire una nuova sezione – ci spiega suor Francesca – una sezione “primavera” per i bambini dai 24 ai 36 mesi».

Un passo importante, questo compiuto dalle religiose, per rispondere alle esigenze delle famiglie: «Spesso si trovano in difficoltà a conciliare gli orari di lavoro con le esigenze dei bambini piccoli», prosegue la religiosa, che ricorda come sia già attiva una sezione nido a partire dai 3 mesi modellata sul metodo Montessori. Un'offerta completata dalla sezione dai 3 ai 5 anni.

«Per ciascuna fascia di età cerchiamo di offrire un progetto di formazione morale, sociale e psicologica», spiega ancora suor Francesca, raccontando tutta la passione che le Clarisse mettono in uno sforzo educativo che non manca di guardare al rapporto tra le generazioni.

I bambini hanno
l'occasione di portare
avanti progetti insieme
agli anziani

Come quando si parla di stagioni: «I nonni ospiti della nostra casa di riposo scendono nella scuola materna e parlano ai bambini, che poi realizzeranno disegni e altri lavori. È stata un'esperienza molto bella negli anni precedenti e speriamo di farla anche quest'anno. In modo che anche le nostre nonnine si sentano coinvolte».

Il rapporto vitale tra casa di riposo e asilo è un valore aggiunto del progetto "Santa Lucia", ma in tempi difficili come quelli attuali ci vuole anche dell'altro per superare le difficoltà: «L'anno scorso abbiamo rischiato di chiudere la scuola», ammette suor Francesca. «Fortunatamente i genitori hanno fatto tanto per tenere aperto. Poi c'è stato il terremoto e abbiamo dovuto aspettare che le autorità ci dessero il parere favorevole alla riapertura. Tanti disagi che hanno creato un po' di disorientamento. La scuola è piccola: un tempo c'erano 150 bambini, ma quello è il passato. Oggi, per tante ragioni, i numeri sono ridotti, ma ci stiamo riprendendo».

► Fonte Colombo



Alternanza scuola/lavoro: l'entusiasmo dei giovani coinvolge il santuario

È in corso di svolgimento grazie all'associazione Argenis, un'esperienza di alternanza scuola/lavoro da parte degli studenti del Liceo Classico di Rieti presso il santuario di Fonte Colombo. Il progetto, coerente con il profilo di studi della scuola superiore, ha per oggetto la valorizzazione del Cammino di Francesco. In questa direzione è prevista una serie di attività da svolgersi presso il santuario francescano nei mesi di gennaio, marzo e aprile. Il percorso verrà

concluso da un concerto, programmato per maggio.

Le attività proposte consistono nella sistemazione e digitalizzazione della Biblioteca antica di Fonte Colombo, nello studio della storia dei santuari della Valle Santa, nelle visite guidate, nell'attivazione di un Ufficio stampa per la comunicazione degli eventi, nell'organizzazione di concerti, nella produzione video e nell'organizzazione e gestione di un negozietto.

► Cattedrale

Definito il piano settimanale delle confessioni

Il 12 gennaio alle ore 11, nell'aula capitolare della Basilica Cattedrale, si è svolta una riunione del Capitolo dei canonici che, sotto la presidenza del vescovo Domenico, ha discusso tra l'altro del piano settimanale delle confessioni in Santa Maria. Il pdf di tale piano può essere scaricato dalla pagina Confessioni del sito della Cattedrale, stampato e affisso nelle parrocchie per comodità dei fedeli.

I confessori sono presenti al mattino dalle ore 9.30 alle ore 11.30 nella cappella di San Giuseppe. Questi i turni: lunedì, mons. **Gottardo Patacchiola**; martedì, mons.

Giovanni Maceroni; mercoledì, mons. **Salvatore Nardantonio**; giovedì, don **Filippo Sanzi**; venerdì, don **Filippo Sanzi** e don **Paolo Maria Blasetti** (nella sagrestia minore); sabato, don **Filippo Sanzi**.

Nel pomeriggio del sabato e la domenica, sia al mattino che nel pomeriggio, presta servizio don **Lino Marcelli**.

Il parroco di Santa Maria in Cattedrale, don **Paolo Maria Blasetti**, è a disposizione dei fedeli per le confessioni ogni volta che se ne faccia richiesta e in modo particolare il lunedì dalle 17 alle 19 e il giovedì dalle 17 alle 19.

cose di chiesa

I giovani dopo il Meeting



di Giovanna Ruggeri

«**L**a definirei un'esperienza di ricostruzione». Così **Tatiana**, ventiquattro anni, della diocesi di Sabina Poggio-Mirteto, ha definito il *Meeting dei Giovani* che si è tenuto dal 6 all'8 gennaio ad Amatrice. «Un invito che ho accettato senza pensarci troppo, con tanta curiosità: per il luogo in primis, ma anche per il tema proposto, "Solo l'Amore", e per una realtà che non conosco molto, nonostante si trovi a due passi da me».

Con quali aspettative sei partita?

Davvero zero aspettative, le vacanze di Natale stavano per finire e davvero sentivo il bisogno di prendermi questi tre giorni per me. La curiosità mi ha aiutata forse a non farmi troppe domande: il solo trovarmi lì tre giorni e vivere da vicino una realtà così ferita era per me già abbastanza, e il

INTERVISTA

Pronti a lasciarsi stupire

È con una ragazza della diocesi vicina di Sabina-Poggio Mirteto che proviamo a guardare al Meeting dei Giovani a poco più di una settimana dall'evento

fatto di trovare molti giovani sarebbe stato sicuramente l'ingrediente in più. Sono partita pronta a lasciarmi stupire.

Ed è stato così?

Direi proprio di sì! Sicuramente ho trovato un paese ferito, ho visto persone ferite, arrabbiate, stanche, ma anche mai arrese. Condividere con loro un pasto, uno sguardo, un racconto, è stato un po' come condividere per qualche minuto il loro dolore, far

sentire loro di non essere soli a portare un peso grande. E questo non sarebbe stato possibile se il *Meeting* fosse stato in un altro luogo.

Cosa ti è piaciuto di più del Meeting?

Il clima (nonostante il freddo!) che si respirava nel tendone era davvero un clima di famiglia, di festa. Ho avuto la sensazione che ognuno si sentisse davvero nel posto migliore che avrebbe potuto scegliere. L'atmosfera era

sempre calda, accogliente, e mi è sembrato davvero che noi giovani avessimo portato una scia di colori per le strade semideserte del paese.

Quali temi ti hanno più colpito?

Ho tre immagini fisse nella mente: la prima è del film *La teoria svedese dell'amore*, in cui una ragazza indossa degli occhiali virtuali in cui vede simulata una passeggiata con un ragazzo. Tutto il film è stato davvero forte e un



Associazioni



Il dono è un messaggio sociale

Il 15 gennaio, a Tivoli, l'associazione **Fratres** di Rieti, donatori di sangue midollo osseo e organi, ha aperto l'anno nuovo con il primo incontro tra le delegazioni provinciali della Regione Lazio e il presidente nazionale **Sergio Balestracci**.

Numerosi sono stati gli argomenti trattati durante la riunione, ma l'interesse principale del presidente nazionale è stato quello di dare un punto di svolta all'associazione, con l'intento di essere più presente nel territorio nazionale e di ascoltare e risolvere le varie difficoltà di ogni realtà provinciale. «Iniziamo una nuova era della Fratres», chiede Bale-

stracci alle delegazioni provinciali.

Il presidente provinciale del Fratres Rieti **Roberto De Angelis** ha ribadito: «Non abbandoniamo la fiducia che ha il donatore in noi come associazione, non parliamo di donazioni ma di messaggio sociale». Proprio per questo ha voluto presentare durante la riunione il progetto, che sta portando avanti con l'associazione Tracce, dedicato ad Amatrice e Accumoli.

Importante anche il messaggio del referente regione Lazio **Antonio Alonzi**, del Fratres di Sora, che ha sottolineato l'importanza di diffondere la cultura del bene e del sociale.

momento che mi ha fatto riflettere per molto tempo sul peso che spesso non diamo alle relazioni autentiche. La seconda è un fiume di fronti posate sul tronco della croce, durante la preghiera di Taizé, la sera della seconda giornata del *Meeting*: è stato bellissimo vedere come tanti giovani abbiano materialmente "posato" tutta la loro vita dal luogo più razionale che abbiamo, la nostra mente, offrendola sul luogo in cui Gesù ha compiuto il gesto meno razionale della storia, morire in croce. Ho ancora i brividi! L'ultima immagine sono gli occhi di Lorella Cuccarini e fra Paul Iorio: non riesco a dimenticare l'amore che trasmettevano gli occhi della Cuccarini mentre parlava dei figli, della scelta di un matrimonio che funziona solo se si ha il coraggio di far entrare il "terzo" nella coppia,

Gesù. O mentre fra Paul raccontava delle sue esperienze con i senza tetto, i bambini abbandonati. Mentre li ascoltavo parlare ho pensato davvero che l'incontro con Gesù ti cambia lo sguardo e mi sono ricordata di un frate che una volta mi ha detto: «All'amore bastano due occhi e un volto, è di quello che ci si innamora».

Quindi cosa ti porti da questo Meeting?

Proprio l'aver fatto esperienza di questo attraverso le persone che ho incontrato e le testimonianze che mi sono state donate: che all'amore bastano due occhi e un volto, che solo attraverso quell'incontro è possibile passare dal "me" al "we". E poi che quando incontri l'Amore gli occhi che cambiano per primi sono proprio i tuoi.



la tua è una fantastica storia da raccontare...

www.rietifoto.photosi.com



rietifoto 

la fotografia nella tua città

RIETI - Via F.lli Sebastiani, 213 tel. 0746482914



RICORRENZE

In preghiera per l'unità dei cristiani

Ha avuto inizio il 18 gennaio la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: l'appuntamento che, come ogni anno, chiede a tutte le Chiese cristiane di pregare per un'unica intenzione, camminare verso l'unità.

«Quest'anno – spiega don **Marco Tarquini**, direttore dell'Ufficio Missionario e per l'Ecumenismo – la Settimana di preghiera parte dall'importante avvenimento che si ricorda nella Chiesa tedesca: i cinquecento anni della Riforma di Martin Lutero. Tema della settimana 2017 è L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione (2 Cor 5,14-20). La Riforma è stata l'occasione per una rinnovata attenzione alla salvezza per grazia, mediante la fede in Gesù Cristo. Gioiamo della salvezza data da Dio nella croce di Cristo, che supera la divisione e ci raduna insieme».

«La celebrazione ecumenica pensata per la conclusione della

Settimana confessa pubblicamente i peccati di divisione che sono seguiti alla Riforma e chiede perdono per essi», aggiunge don Marco. «Il culto celebrerà Cristo e la sua azione di riconciliazione, che muove i cuori dei cristiani divisi a diventare ambasciatori di Cristo e ministri di riconciliazione. Guardando all'amore di Cristo tutti noi, partendo dai fratelli e dalle sorelle delle

nostre comunità, siamo chiamati a camminare verso la riconciliazione».

La diocesi di Rieti vivrà la settimana di preghiera attraverso i seguenti appuntamenti: il 19 gennaio alle 18, presso la chiesa di Madonna dell'Orto (via Angelo Maria Ricci, dietro il Carrefour), si pregherà insieme alla Chiesa ortodossa rumena; il 20 gennaio alle 19, presso la

Chiesa avventista del settimo giorno (vicino Coop Futura), si pregherà insieme alla Chiesa avventista; il 22 gennaio alle 15, presso la chiesa-oratorio di San Nicola (vicino al Tribunale), si pregherà insieme alla Chiesa greco-cattolica ucraina.

La conclusione della Settimana sarà in Cattedrale il 25 gennaio alle 18 per la celebrazione ecumenica.

PAOLO
Antonini
DIGITAL PRINT SOLUTIONS

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - 02100 Rieti



0746.271805
0746.497121



► Pastorale della salute

L'importanza dell'etica in campo medico e sanitario



Evidenziare l'importanza dell'impegno etico nell'attività medica e sanitaria, anche al di là delle ragioni della fede. È questo l'obiettivo dell'incontro formativo organizzato per sabato 21 gennaio dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute insieme all'Associazione Medici Cattolici di Rieti.

«L'etica dell'operatore sanitario è quella di agire seguendo le esigenze del malato, non solo a livello di singolo, ma di struttura sanitaria complessiva, che deve essere adeguata alle esigenze della cittadinanza, a partire dalle fasce più deboli della popolazione», spiega il direttore dell'Ufficio, diacono **Nazzareno Iacopini**, che aggiunge: «Il comportamento etico non può prescindere dall'amore per il prossimo perché, come diceva San Paolo, "se conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi l'amore, non sarei nulla"».

«Senza l'amore – prosegue Iacopini – l'operatore sanitario sarebbe un automa, con conseguenze disastrose per il malato e per la società. Come Chiesa di Rieti vogliamo quindi dire la nostra sull'etica e l'organizzazione sanitaria per capire e comprendere le scelte fatte, ed eventualmente contribuire a migliorarle».

Relatori dell'incontro saranno il sacerdote e medico mons. **Andrea Manto** e il professor **Dario Sacchini**, docente di Bioetica presso la facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma. I lavori saranno conclusi dall'intervento del vescovo **Domenico**.

► Pastorale della famiglia

Al via i corsi prematrimoniali nella zona pastorale di Rieti città



È stato reso noto dall'Ufficio per la Pastorale della Famiglia il calendario dei corsi prematrimoniali nella zona pastorale di Rieti

Nella parrocchia di Regina Pacis si svolgeranno ogni mercoledì alle ore 18.30 dall'8 febbraio al 29 marzo. Per contatti è possibile chiamare al numero 0746 205180 o contattare don Ferdinando Tiburzi al 333 2245296.

I corsi nella parrocchia di Madonna del Cuore (0746 497344) prendono il via dal 21 gennaio e si terranno ogni sabato dalle ore 19. È possibile contattare don Rino Nicolò al 349 5136297 e don Lorenzo Blasetti al 339 8125624.

I corsi della parrocchia di Sant'Agostino sono partiti il 13 gennaio e si svolgono nel Centro pastorale di via Garibaldi ogni venerdì alle 21. Per informazioni si può contattare lo 0746 203698 o chiedere a don Marco Tarquini (349 1296212).

La parrocchia Santa Maria delle Grazie in Vazia terrà i corsi ogni sabato alle ore 21 dal 22 aprile. Per informazioni si può chiamare il numero 0746 221027. Don Zdenek Kopriva è raggiungibile al 335 6874799.

Prima di partecipare al Corso è necessario contattare il parroco di residenza

P. F.



Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

Via San Rufo 18/A | Tel e Fax 0746 204940 | <http://salute.chiesadirieti.it>



cose di chiesa

Giugno Antoniano

La solenne processione dei ceri avrà il suo tradizionale svolgimento domenica 25 giugno 2017 con inizio alle ore 18.30.

Attualmente l'itinerario classico del sacro rito è in dubbio, stante la chiusura al transito di ogni genere di via San Francesco – zona Santa Chiara: «Se detta chiusura perdurasse ancora nel mese di giugno, la Statua transiterebbe due volte per via Roma – dichiara il priore **Marino Flammini** – da via San Francesco per subito salirvi in direzione via Garibaldi che riprenderemo all'altezza del palazzo delle Poste e poi a riscendervi, dopo il passaggio in Cattedrale e in piazza Vittorio Emanuele II. Qualora, invece, via San Francesco fosse riaperta per quella data, allora rispetteremo l'itinerario consueto risalendo il monastero e la chiesa di Santa Chiara per immetterci in via Garibaldi, direzione Porta d'Arce. Per ciò che concerne, invece, la processione del Corpus Domini di domenica 18 giugno, insieme con il vescovo Domenico abbiamo convenuto che la stessa, partendo dalla Cattedrale di Santa Maria, si concluda a San Francesco con una successiva adorazione eucaristica».

Ma il Giugno Antoniano Reatino 2017 non sarà, logicamente, soltanto processione dei ceri, essendo questo il culmine di un programma, che, come sempre, si dipanerà tra momenti liturgici e culturali, con spazi anche 'leggeri'. Ancora il Priore Flammini: «La Benedizione dei Bambini si terrà giovedì 15 giugno pomeriggio. Quest'anno, inoltre, tra i molti, illustri ospiti, segnalo la presenza del cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, martedì 13 giugno, festa di Sant'Antonio di Padova, e quella del cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona, nel pomeriggio del 24 giugno. Dalla Basilica del Santo di Padova giungerà padre Francesco Panizzolo, con le principali azioni liturgiche



SANT'ANTONIO DI PADOVA

Il sisma non ferma la devozione

Neppure il Giugno Antoniano sfugge alla logica del terremoto. Il più grande fenomeno religioso della nostra diocesi terrà infatti un'antenna sul panorama che si è aperto ad Accumoli e Amatrice, ma senza lasciarsi fagocitare dal senso dell'emergenza, preferendo piuttosto proporre un proprio percorso basato sull'Amoris Laetitia di Papa Francesco

che saranno presiedute dal nostro vescovo Domenico Pompili: in tal senso – aggiunge Flammini – venerdì 16 giugno verranno ricordate le vittime del tragico sisma del 24 agosto 2016, mentre mercoledì 21 giugno sarà don Savino D'Amelio, parroco di Amatrice, a presiedere la liturgia nella memoria di San Luigi Gonzaga, patrono della gioventù cattolica, insieme ad altri parroci della zona. Né dimentico che le messe mattutine ospiteranno pressoché tutti i parroci della città e del primo comprensorio del Montepiano reatino. A mons. Domenico Pompili va il nostro incondizionato ringraziamento per l'attenzione che ci ha dimostrato fin dal suo arrivo a Rieti: un rapporto di costante

collaborazione che conferma l'esigenza di consolidare quotidianamente la comunione con il pastore della nostra diocesi. Prova ne è la volontà di creare a San Francesco una comunità di tre frati francescani che dovrebbero guidare la erigenda Rettoria e la stessa Pia Unione».

Per il resto del programma 2017, le serate di carattere formativo saranno incentrate sull'Amoris laetitia di papa Francesco, sull'azione missionaria della Chiesa, sui 55 anni dall'avvio del Concilio Vaticano II e sullo 'stato dell'arte' del dialogo interreligioso e di quello ecumenico.

Alcuni punti del programma generale, comunque, sono ancora in corso di definizione,

a cominciare da alcune iniziative solidali in favore delle popolazioni colpite dal sisma di agosto e ottobre 2016, allo stesso concerto di musica leggera di sabato 24 giugno 2017, mentre per la sera di venerdì 23 giugno in piazza San Francesco è già fissato il concerto delle bande musicali di Accumoli e di Amatrice. In altre date saranno ospitati il Coro Cai di Rieti, il decimino di fiati Decimix e i recital Spirito Antico e Francesco e i suoi frati, con la corsa podistica amatoriale notturna dei ceri che verrà anticipata a sabato 10 giugno. Sarà, infine, la pirotecnica di Adriano Fenici a chiudere la giornata dedicata alla processione dei ceri.